

# RESOCONTO SOMMARIO

298.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

### INDICE

PAG.		PAG.
	(legge finanziaria 1996) (approvato dal Senato) (3447) .....	3
12	Presidente ..... 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12	
	Baccini Mario (gruppo CCD) .....	6
3	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale), Relatore di minoranza .....	9
	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	6
	Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale) .....	7
	Giarda Dino Piero, Sottosegretario di Stato per il tesoro .....	10
	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	9
	Latronico Fede (gruppo FLD) .....	4

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Liotta Silvio (gruppo forza Italia), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	9, 12	<b>Missioni</b> .....	3, 11
Masera Rainer, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> .....	10	<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo:</b>	
Moioli Viganò Mariollina (gruppo CCD) .....	5	Presidente .....	11
Montanari Danilo (gruppo CCD) .....	7	Bellei Trenti Angela (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	11
Paleari Pierangelo (gruppo forza Italia) .....	4	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Polli Mauro (gruppo misto) .....	5	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ...	11
Rubino Alessandro (gruppo forza Italia) ....	4	Fantozzi Augusto, <i>Ministro delle finanze</i> ....	11
Scalia Massimo (gruppo progressisti-federativo) .....	5	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ....	12
Scotto di Luzio Giuseppe (gruppo misto) ...	6		

**La seduta comincia alle 9,5.**

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Ayala, Casini e Chiesa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di ordinanze di archiviazione adottate dal Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa.**

PRESIDENTE comunica che il presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, le ordinanze con le quali il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta del 28 novembre 1995, l'archiviazione degli atti dei procedimenti nn. 4/XII e 7/XII (relativi a denunce sporte, rispettivamente, dai signori Giovanni Fontana e Franco Pellegrini) concernenti il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione.

Decorre, pertanto, da domani, mercoledì 13 dicembre 1995, il termine di 10

giorni previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni di mercoledì 13 dicembre, giovedì 14 dicembre, venerdì 15 dicembre, lunedì 18 dicembre, martedì 19 dicembre, mercoledì 20 dicembre, giovedì 21 dicembre, venerdì 22 dicembre, mercoledì 27 dicembre e giovedì 28 dicembre, dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30 presso gli uffici della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (Servizio prerogative e immunità, Palazzo dei gruppi parlamentari).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione dei disegni di legge: S. 2157. — Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (3438); S. 2019. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (approvato dal Senato) (3448); S. 2156. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (approvato dal Senato) (3447).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali.

ALESSANDRO RUBINO osserva che non può esistere socialità senza sviluppo: i fini sociali possono perseguirsi soltanto con nuova creazione di reddito. La manovra finanziaria predisposta dal Governo non contiene alcuna misura a questo fine rivolta: essa, infatti, gabella per tagli di spesa incrementi della pressione fiscale, pericolosissimi sul piano dell'inflazione. Ci si allontana così dall'Europa, mentre il rientro nel sistema monetario europeo sarebbe essenziale per dare sollievo al servizio del debito. Chi vota questa manovra firma una cambiale in bianco per una manovra aggiuntiva a febbraio.

Occorre una riforma dello Stato sociale, con riduzione di spese e sussidi e privatizzazioni che consentano di sostenere la concorrenza internazionale.

Nei mesi passati ha sostenuto l'azione del Governo su iniziative conformi al programma di forza Italia, ricevendo significativi riconoscimenti, ad esempio rispetto al provvedimento sulle autorità regolatrici dei pubblici servizi: ora tuttavia si sente di affermare con coscienza che questa manovra costituisce un errore.

Sono necessarie iniziative in favore dell'impresa, operando sul sistema creditizio e prevedendo agevolazioni fiscali che, particolarmente nelle aree depresse, favoriscano la nascita di iniziative produttive. Si rilancerebbe così in modo non inflazionistico la domanda interna, promuovendo la crescita economica dell'intero sistema Italia. A ciò potrebbero accompagnarsi rinnovati investimenti pubblici infrastrutturali.

Dev'essere affrontato il grave problema della disoccupazione, particolarmente drammatico nel Mezzogiorno. A questo fine sono indispensabili anche investimenti da parte delle imprese del nord.

Il Governo, a fronte di queste necessità, ha presentato provvedimenti congiunturali che non risolveranno alcunché, ma saranno soltanto causa di ulteriore inflazione. Per questo, la manovra non può trovare approvazione: i cittadini sono stanchi di essere spettatori passivi di

vecchie rappresentazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FEDE LATRONICO considera il disegno di legge finanziaria carente sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. La stessa Banca d'Italia, con le sue stime, ha evidenziato la necessità di una manovra finanziaria aggiuntiva: da ultimo emerge un deficit dell'INPS di quattromila miliardi. Esiste un'evidente carenza nella gestione della fase attuativa del concordato fiscale; si rileva in proposito una sorta di atteggiamento borbonico e ricattatorio, privo di limpidezza, per indurre i contribuenti ad aderire al concordato.

Ritiene che il sistema fiscale penalizzi i coniugi rispetto alle famiglie di fatto: questo per un fisco moderno è inaccettabile. Altrettanto abusivo è l'uso che questo Governo fa del concetto di federalismo fiscale.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato De Benetti, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

PIERANGELO PALEARI ricorda che né la Commissione bilancio né il Governo hanno accolto nessuna delle osservazioni contenute nel parere espresso dalla VI Commissione, da lui presieduta.

Osserva quindi come il contenuto del provvedimento sia in netto contrasto con la risoluzione votata dalle Camere in occasione dell'esame del documento di programmazione economica e finanziaria. Comunque nessuna parte della manovra presenta elementi di qualificazione degni di un Governo tecnico.

La VI Commissione aveva proposto taluni significativi interventi di sostegno alle imprese, nonché in materia di lotta all'elusione, respinti dalla maggioranza e dal Governo.

Si tratta nel complesso di una manovra elettorale, scialba e incolore, da respingere *in toto*. Sottolinea in particolare la necessità di una lotta vera all'elusione e all'evasione fiscale e di misure strutturali a favore delle imprese, oltre, che

dell'inserimento di una clausola di salvaguardia. Nel ribadire il suo giudizio negativo sulla manovra, si dichiara tuttavia disponibile a modificarlo in relazione alle novità che dovessero emergere dal dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE** constata l'assenza del deputato Angius, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

**MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ** osserva che questa manovra finanziaria giunge all'esame dell'Assemblea senza che in Commissione si siano affrontati i nodi veri, mentre il Governo è stato più volte messo in minoranza dalla maggioranza che lo sostiene. Si è assistito a una vera e propria forzatura delle regole, e il ciclo elettorale ha finito per prevalere su quello economico-finanziario. Né è accettabile la tendenza ad espropriare il Parlamento del suo potere emendativo, anche grazie a criteri di ammissibilità dubbi o contraddittori.

La manovra si rivela troppo debole rispetto agli obiettivi europei, mentre rimangono insoluti i problemi interni, poiché si continua a provvedere con interventi congiunturali e non strutturali. Alcune questioni poi, come quella della scuola libera e della famiglia, sono irrinunciabili. Preannunzia pertanto che condizionerà il suo voto in relazione al fatto che sia assunta una scelta responsabile su tali questioni (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico della seduta odierna*.

**PRESIDENTE** lo consente.

**MASSIMO SCALIA** rileva che la manovra per il 1996 presenta finalmente la concreta possibilità di invertire il rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo. Questo risultato, reso possibile dalle misure adottate sin dalla legge finanziaria del Governo Amato, consentirebbe di par-

tecipare pienamente alle prossime fasi del processo di unificazione europea. Esso avrebbe altresì positivi riflessi sul rapporto fra le classi sociali, ora squilibrato a causa delle distorsioni nella distribuzione del reddito dovute al peso del debito pubblico.

La manovra finanziaria del Governo resta tuttavia lontana da quanto si sarebbe potuto desiderare, particolarmente sotto l'aspetto delle politiche ambientali. In particolare, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo economico possono trovare grande impulso proprio nelle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di prevenzione del dissesto idrogeologico che così frequenti danni ha provocato all'Italia con ingenti spese per la finanza nazionale.

Iniziative di modernizzazione toglierebbero anche cospicui cespiti alle organizzazioni criminali, riportando allo Stato zone di territorio ora sotto il controllo di mafia o camorra.

Sottolinea in particolare alcuni temi, su cui richiama l'attenzione del Governo, e ai quali sarà condizionato l'atteggiamento della componente dei verdi del gruppo progressisti-federativo: il congelamento della metà del rimborso per i cosiddetti oneri nucleari; il problema dell'alta velocità ferroviaria; la variante di valico e le connesse concessioni autostradali (*Applausi*).

**MAURO POLLI** considera questa manovra l'ennesima prova del fatto che ci si trova di fronte ad un Governo non tecnico ma asservito ad una maggioranza politica.

Il Governo ha perso l'importante occasione di aggredire il deficit pubblico con misure di carattere strutturale. Si prosegue, invece, con la logica del raschiamento del barile, ponendo in difficoltà il sistema produttivo del Paese. Né si può spacciare per federalismo il giro contabile tra Stato e regioni che la manovra propone. Essa si svolge nella scia del più completo immobilismo e continuismo.

Non c'era davvero bisogno di un Governo di tecnici per aumentare il costo delle marche per le patenti. Non si è introdotto alcun principio di flessibilità ed

efficienza per il settore del pubblico impiego. Esiste una notevole discrasia tra quanto previsto dalla manovra e quanto enunciato nel documento di programmazione economico-finanziaria. Se non vi saranno dunque radicali mutamenti nel testo, la sua parte politica non potrà che votare contro (*Applausi dei deputati della componente del partito federalista del gruppo misto*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

MARIO BRUNETTI rileva che la manovra finanziaria è contro il Mezzogiorno: un'area del Paese che si intende emarginare mettendo in gioco l'unità nazionale. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti intende più in generale evidenziare le piaghe sociali del Paese esprimendo un netto dissenso verso una manovra duramente liberista che non prevede alcuna finalizzazione di risorse per le aree depresse, per le piccole imprese, per l'edilizia, la difesa dell'ambiente, l'agricoltura, le infrastrutture primarie, l'occupazione giovanile.

A danno del Sud, è inoltre previsto lo slittamento degli incentivi industriali e dei trasferimenti agli enti locali. In tal modo si acquiscono la disperazione dei giovani e la condizione di povertà in cui vive un quarto della popolazione meridionale.

Il Sud presenta ancora livelli infrastrutturali del tutto insufficienti e negli ultimi anni il suo modello di sviluppo è stato conformato a quello del resto del Paese creando un insopportabile vincolo di dipendenza. La mafia gestisce quel che resta e controlla il territorio.

Il suo gruppo intende dare voce al Mezzogiorno attribuendo ad esso un rilievo centrale. La manovra è la prova che la politica ordinaria per il Mezzogiorno, che avrebbe dovuto sostituire l'intervento straordinario, è solo una chimera. Ed è sorprendente che i gruppi della sinistra e del cattolicesimo democratico non denun-

zino l'ideologia liberista che si riflette sulla negazione di ogni spazio per il conflitto sociale e riduce la democrazia ad *optional*. Contro la manovra del Governo il Mezzogiorno dice «no» rifiutando la logica della rottura dell'unità nazionale e della colonizzazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Pinza e Poli Bortone, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO osserva che ancora una volta si è di fronte ad una manovra finanziaria ingiusta ed inefficace, che taglia la spesa sociale senza compiere interventi strutturali contro l'elusione e l'evasione, tollerate da sempre a vantaggio di una minoranza di privilegiati. Non si può continuare a colpire le solite categorie già così tartassate, senza porre mano a problemi gravi come quello della disoccupazione nel Mezzogiorno, ancor più drammatico in un momento in cui l'Italia si sta inserendo a pieno titolo nel quadro europeo.

Anche dal punto di vista ambientale si compiono scelte tutt'altro che soddisfacenti, rinunciando alle misure strutturali e all'uso della leva fiscale. È da chiedersi allora quale possa essere il futuro dell'Italia, se queste sono le premesse: ancora una volta si è persa l'occasione per fare davvero qualcosa (*Applausi*).

MARIO BACCINI ringrazia preliminarmente il presidente della V Commissione per l'impegno e la capacità dimostrati nel corso dei lavori sin qui svolti.

Osserva che la manovra economica presentata dal Governo non dà certezze ai cittadini e manifesta aspetti di obiettivo squilibrio: in particolare rispetto alle politiche per la famiglia e la scuola, cui il gruppo del centro cristiano democratico è molto sensibile. Rilevante è in questo contesto il problema della casa, che andrebbe affrontato con la predisposizione

di una vera politica abitativa, ma anche con la riapertura dei termini per il condono dei piccoli abusi edilizi.

Ulteriori proposte riguardano iniziative in favore dei comuni, anche sul versante del turismo, che potrebbe essere favorito con l'istituzione di case da giuoco in alcuni aeroporti.

Su questi e altri temi attende dal Governo che si dice tecnico risposte tecniche, ma dotate di concreta efficacia a vantaggio dei cittadini.

DANILO MONTANARI ritiene che la difficoltà del momento che il paese attraversa richieda una attenta revisione dello Stato sociale. Non esiste una panacea che consenta di risolvere i problemi senza l'ausilio delle forze politiche e sociali. Si rende, pertanto, necessario il massimo sforzo di tutti perché si raggiunga il miglior risultato possibile.

Il Governo deve avere la capacità tecnica di tradurre in chiave operativa tali istanze di cambiamento (*Applausi*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Luigi Rossi e Visco, iscritti a parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

MAURIZIO GASPARRI ricorda che il gruppo di alleanza nazionale ha assunto un atteggiamento critico sulla manovra finanziaria, che appare confermato dai giudizi espressi dagli operatori economici. L'azione del Governo Berlusconi produsse effetti economici positivi in virtù soprattutto della cosiddetta legge Tremonti, che ha creato, secondo stime della Confindustria, 350 mila nuovi posti di lavoro.

Il suo gruppo chiede pertanto in Assemblea, dopo averlo già fatto nelle Commissioni, che la legge Tremonti venga applicata in via generale per tutto il 1996.

Il Governo torna invece a vecchi metodi, rendendosi tra l'altro responsabile di una crescita dell'inflazione che costituisce una tassa occulta sui redditi delle famiglie e rende assai difficile rientrare nei parametri di Maastricht.

Ricorda inoltre come il suo gruppo abbia presentato emendamenti volti a migliorare il trattamento economico delle forze dell'ordine in ragione delle peculiari funzioni svolte.

Occorre un Governo politico, nato da nuove elezioni, anche per poter rinegoziare i parametri economici di Maastricht, in relazione ai quali la manovra finanziaria è stata ritenuta insufficiente anche dal governatore della Banca d'Italia. Il Governo dei tecnici, e in particolare il ministro Masera, ha risposto a tali critiche con espressioni pesantemente polemiche.

Ricorda altresì che il Governo ha in sostanza abbandonato il progetto di semplificazione del sistema fiscale, ed osserva come nel Mezzogiorno la mafia continui a condizionare la vita economica e sociale.

Ritiene in ogni caso che non disponendo di una reale maggioranza, il Governo non possa non accedere a un negoziato trasparente, alla luce del sole, nel quadro del confronto parlamentare sulla manovra (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato D'Aimmo, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3438:

La Camera,

premessi che:

nel disegno di legge n. 3438/A (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica - collegato alla legge finanziaria) sono contenute norme che delegano il Governo all'emanazione di provvedimenti legislativi e in particolare:

articolo 1 - riordinamento della pubblica amministrazione;

articolo 2 - pensioni degli invalidi di guerra;

articolo 3 - disposizioni concernenti le Forze armate;

articolo 22 - pagamenti dei debiti degli enti locali in dissesto;

articolo 24 - snellimento di procedure, norme organizzative in materia tributaria;

articolo 34 - trasferimento di funzioni alle regioni;

articolo 35 - enti operanti nel settore musicale;

articolo 36 - istituzione del Ministero per le attività produttive e riordino dei Ministeri;

articolo 43 - revisione del catasto e partecipazione dei comuni al relativo procedimento;

considerato che:

il ricorso alla delega da parte del Governo contrasta con l'articolo 76 della Costituzione in quanto nella normativa contenuta nel disegno di legge in oggetto non vengono indicati criteri direttivi in base ai quali dovranno essere emanati i decreti legislativi ma i criteri stessi diventano oggetto di delega e precisamente:

nell'articolo 2 mancano totalmente i criteri direttivi;

nell'articolo 3, comma 1, lettere *e)* e *f)*, la disciplina di mobilità dei lavoratori e la dismissione degli immobili non più utilizzabili è affidata alla completa discrezionalità del Governo;

nell'articolo 22, comma 1, lettera *a)*, sono indicati criteri del tutto vaghi e generici;

nell'articolo 24, comma 5, l'indicazione dei criteri è affidata allo stesso Governo;

nell'articolo 34, al comma 1, lettera *b)*, il Governo è delegato a fissare « criteri omogenei »; al comma 2, lettera *a)*, l'attribuzione dei compiti alle ammi-

nistrazioni è del tutto generico; al comma 2, lettera *d)*, i criteri sono assolutamente vaghi;

nell'articolo 35 la trasformazione degli enti operanti nel settore musicale è demandata a condizioni economiche da determinarsi da parte del Governo;

nell'articolo 43, comma 1, lettera *a)*, viene delegato il Ministero delle finanze a stabilire i criteri generali per l'attribuzione ai comuni della competenza in ordine all'articolazione del territorio comunale in microzone omogenee;

ritenuto pertanto che:

i detti articoli, sia per la loro evidente incostituzionalità sia perché riguardano materie che non hanno alcun collegamento con la manovra di finanza pubblica, dovrebbero formare oggetto di distinti e separati disegni di legge;

visti gli articoli 76 della Costituzione, 40 e 120, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati,

dispone il non passaggio alla discussione degli articoli predetti e in subordine lo stralcio dal disegno di legge.

Grimaldi, Diliberto, Carazzi,  
Luigi Marino, De Murtas,  
Cocci, Brunetti, De Angelis,  
Bellei Trenti, Pistone, Moroni.

Deve fare tuttavia presente che quest'ordine del giorno non può essere ammesso alla discussione e al voto, posto che tali strumenti, per la natura stessa dei progetti di legge in esame, non sono consentiti nell'ambito della sessione di bilancio.

Sulla base, infatti, dell'articolo 123-bis del regolamento e della prassi interpretativa costantemente seguita, al disegno di legge collegato, presupposto necessario per la copertura della legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11, commi 5 e 6, della legge n. 468 del 1978, si estende lo stesso regime procedurale previsto dal regola-



mento per i disegni di legge finanziaria e di bilancio (si vedano le decisioni del Presidente della Camera in data 2 dicembre 1991 e in data 7 ottobre 1992). Nei confronti di tali disegni di legge non sono ammissibili questioni pregiudiziali e sospensive né strumenti comunque volti ad impedire il passaggio all'esame degli articoli, in quanto, secondo le disposizioni degli articoli 119 e seguenti del regolamento, il loro esame deve essere comunque portato a compimento.

Per la medesima ragione, tali questioni e ordini del giorno non sono ammessi neppure con riferimento al provvedimento collegato, che è esaminato congiuntamente e che risulta necessario ai fini dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio nell'ambito della sessione.

Le eccezioni a tale principio, ammesse in passato, hanno riguardato casi particolari in cui i provvedimenti collegati sono stati esaminati dall'Assemblea al di fuori della sessione e, quindi, non congiuntamente ai disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Per quanto riguarda la proposta di stralcio, essa è invece ammissibile, ma va sottoposta al previo esame della Commissione cui compete l'assunzione delle conseguenti iniziative in Assemblea.

TULLIO GRIMALDI, parlando sulla dichiarazione di inammissibilità, fa presente che lo strumento da lui presentato non ha alcuna finalità ostruzionistica o dilatoria, ma pone problemi reali, visto che alcuni articoli — recanti deleghe sostanzialmente in bianco — sono assolutamente estranei alla manovra di bilancio. Ritene dunque necessario che la Commissione bilancio esamini la questione dello stralcio degli articoli in questione.

PRESIDENTE avverte che il deputato Luigi Marino, relatore di minoranza, ha comunicato di rinunciare alla replica.

NICOLA BONO, Relatore di minoranza, osserva che nulla il Governo ha fin qui

detto circa le ricadute della manovra sull'economia nazionale, che è lecito supporre saranno devastanti, benché inadeguate a conseguire gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Si tratta di una manovra che rivela un buco di novemila miliardi di lire. Vi sono tagli di entità incerta destinati a coprire spese certe; e del pari incerto è il gettito di talune misure.

Manca, infine, una coerente e credibile impostazione delle politiche per il Mezzogiorno: al di là della propaganda degli oratori della sinistra, il Sud è gravemente penalizzato da questi provvedimenti. Il gruppo di alleanza nazionale ha predisposto misure alternative e prive di oneri, su cui richiama l'attenzione dell'Assemblea, vista la acclarata insensibilità del Governo. Così com'è, la manovra finanziaria non può incontrare l'approvazione del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

SILVIO LIOTTA, Presidente della V Commissione, sottolinea che, negli anni che vanno dal 1986 al 1994, si è sviluppata una politica economico-finanziaria che ha progressivamente determinato un incremento del fabbisogno in rapporto al PIL. Si registra una inversione di tendenza solo nel 1995, con il Governo Berlusconi. La manovra in esame prosegue in questa direzione, che dovrebbe portare nel 1998 a un rapporto fabbisogno-PIL del 3 per cento, in conformità ai parametri di Maastricht. Questi ultimi — va ricordato — non sono stati mai posti in discussione, nemmeno dal Governo Berlusconi e dalla sua maggioranza.

È interesse di tutti ed esigenza fondamentale per la conservazione della democrazia, che siano posti sotto controllo i conti dello Stato e sia quindi affrontato il nodo strutturale del debito pubblico. Rivolge dunque un appello a tutti gruppi parlamentari, perché esaminino i documenti di bilancio con atteggiamento costruttivo, tenendo conto delle esigenze di risanamento della nostra economia.

Conclude ringraziando il Governo, i membri della Commissione e i deputati intervenuti per il contributo offerto al dibattito, nonché gli Uffici della Camera per la loro fattiva collaborazione.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 11,50.

**RAINER MASERA**, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, rivolge il suo ringraziamento al presidente della V Commissione per l'impostazione che ha voluto dare al dibattito e sottolinea come la tempestiva approvazione della manovra sia una questione di interesse generale. Osserva come il numero degli emendamenti presentati sia esorbitante: urge una riflessione, nella quale il Governo è già impegnato con tutti i gruppi.

Quanto alla asserita inadeguatezza della manovra in rapporto agli obiettivi prefissati, si augura che tali voci non abbiano conseguenze negative sulle aspettative e quindi sui risultati della manovra medesima. Essa è comunque volta ad aggredire il vero nodo della finanza pubblica: una pressione fiscale nella media europea nonostante le aliquote fiscali siano tra le più alte. Da qui la necessità di contrastare l'elusione e l'evasione fiscale proprio per non aumentare le aliquote. Solo in tal modo sarà possibile l'ingresso in Europa senza accendere nuovamente l'inflazione.

Pur non avendo preclusioni rispetto a clausole di salvaguardia e « blindature », non crede necessario inserire i parametri di Maastricht nella Costituzione: i trattati dell'Unione hanno comunque la medesima « durezza » delle norme costituzionali.

Chiede infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di alcune tabelle contenenti dati finanziari in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

**DINO PIERO GIARDA**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, ritiene che l'Italia

sarà pronta nella primavera del 1998 a conseguire gli obiettivi previsti dal trattato di Maastricht ai fini dell'Unione monetaria (*Commenti del deputato Calderisi*).

Quanto all'inflazione, i dati oggi rilevabili non possono essere attribuiti alla manovra del febbraio scorso, ma principalmente al deprezzamento della lira rispetto alle principali valute. L'inversione della dinamica dei prezzi potrà essere realizzata rimuovendo gli squilibri della finanza pubblica e riportando così stabilità nei cambi. Non esistono del resto in un'economia di mercato strumenti di controllo diretto dell'inflazione. Prevedere i punti di svolta delle grandezze macroeconomiche non è facile, ma le condizioni per un'inversione di tendenza sono prossime, anche se non è possibile prevedere con certezza quando esse potranno verificarsi.

Quanto alla certezza e alla credibilità della manovra, ritiene più che valide le stime effettuate, mentre le critiche rivolte al Governo per non aver posto in essere una manovra rigorosa si affiancano, singolarmente, ai rimproveri per non aver previsto aumenti di spesa in questo o quel settore.

Quanto alle entrate, si è cercato di non aumentare le aliquote dei grandi tributi erariali mirando piuttosto ad ampliare la base imponibile nella consapevolezza delle necessità di eliminare la larga fascia di evasione ancora oggi esistente.

Quanto alla presenza, nel disegno di legge collegato, di numerose disposizioni dal contenuto finanziario ridotto, fa presente che 26 degli 82 articoli del provvedimento sono stati introdotti dal Senato. Il riordino della finanza locale è un'intervento richiesto dalla risoluzione che approvava il documento di programmazione economico-finanziaria; esso non ha comportato peraltro sottrazione di risorse alle regioni (*Commenti del relatore di minoranza Bono*): si prevedono al contrario interventi aggiuntivi. Precisa infine che la legge finanziaria contribuisce sensibilmente ad aumentare le risorse da destinare alle aree depresse (*Applausi*).

### Sull'ordine dei lavori.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Governo ad assumere iniziative per ovviare ai problemi che — in particolare nelle province della Sicilia orientale ove, a seguito del terremoto del 1990, furono differiti i termini per alcuni adempimenti fiscali — riguardano i contribuenti interessati a presentare le dichiarazioni relative all'accertamento con adesione, scadendone i termini il prossimo 15 dicembre. Propone quindi di adottare una proroga tecnica di tale termine, ovvero di consentire il pagamento della somma dovuta in autoliquidazione — salve le verifiche necessarie — anche oltre il termine previsto.

AUGUSTO FANTOZZI, *Ministro delle finanze*, precisa che gli uffici hanno ricevuto indicazioni per far sì, con opportune misure organizzative, che i contribuenti interessati possano presentare nei termini le dichiarazioni relative all'accertamento con adesione; per quanto concerne i contribuenti delle province terremotate della Sicilia orientale, ricorda che occorre distinguere le diverse situazioni di coloro che hanno ovvero non hanno ricevuto la proposta di concordato. La questione è all'attenzione dei competenti uffici ministeriali: assicura che quanto prima verranno diffuse indicazioni per i contribuenti nelle forme più idonee.

### Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ANGELA BELLEI TRENTI sollecita la risposta ad un atto del sindacato ispettivo sulla segretazione dei documenti del Ministero della difesa.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 18.

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

#### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ardica, Neri, Devecchi e Provera sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che, sulla base dell'articolo 123-bis del regolamento e della prassi interpretativa costantemente seguita, al disegno di legge collegato n. 3438, presupposto necessario per la copertura della legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11, commi 5 e 6, della legge n. 468 del 1978, si estende lo stesso regime procedurale previsto dal regolamento per i disegni di legge finanziaria e di bilancio (in questo senso concorrono le decisioni adottate dal Presidente della Camera, sentita la Giunta per il regolamento, nelle sedute del 7 ottobre 1992, 8 ottobre 1992 e 11 novembre 1992, nonché la circolare del Presidente della Camera del 19 novembre 1993).

Pertanto possono essere presentati in Assemblea soltanto emendamenti che siano stati respinti in Commissione bilancio. Inoltre, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, possono essere ripresentati solo gli emendamenti che siano stati in quella sede ritenuti ammissibili. Per quanto riguarda eventuali proposte di stralcio, le stesse debbono essere previamente istruite dal punto di vista degli effetti finanziari dalla Commissione e da quest'ultima proposte all'Assemblea.

La Presidenza si riserva di precisare le ulteriori valutazioni di inammissibilità in relazione all'esame di ciascun articolo.

SILVIO LIOTTA, *Presidente della V Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che il Comitato dei nove sta valutando la possibilità di procedere allo stralcio di taluni articoli del disegno di legge n. 3438, anche alla luce di quanto proposto nell'ordine del giorno Grimaldi ed altri. Chiede pertanto che il seguito del dibattito sia rinviato alla seduta di domani, con inizio alle 9,30.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, la proposta formulata dal presidente della V Commissione possa considerarsi accolta.

*(Così rimane stabilito).*

**Costituzione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di Schengen.**

PRESIDENTE comunica che in data odierna il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di Schengen ha proceduto alla propria costituzione.

È risultato eletto presidente il deputato Fabio Evangelisti.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 dicembre 1995, alle 9,30:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2157. — Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (3438).

— *Relatore:* Liotta. *Relatori di minoranza:* Luigi Marino e Bono.

**La seduta termina alle 18,5.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 19,50.*